

2° prova BUSTA "A"

DOMANDA n. 1

Il prossimo anno scolastico le sarà affidato il ruolo di educatore per 15 ore a settimana di **CARLO, un bambino di 4 anni che frequenterà il primo anno della scuola dell'infanzia** di cui di seguito riassumiamo le principali informazioni contenute dalla sua diagnosi funzionale:

DIAGNOSI CLINICA E CODIFICAZIONE ICD-10: Disturbo del linguaggio espressivo (F80.1) – Sindrome ipercinetica (F90.9)

PRINCIPALI INFORMAZIONI DALLA DIAGNOSI FUNZIONALE:

Area Motoria: Il bambino appare sempre in movimento con tratti di impulsività e di disorganizzazione sul piano motorio. Spesso può urtare inavvertitamente contro gli oggetti o non riuscire ad organizzare lo spazio a sua disposizione. Necessita di pianificazione e di guida da parte dell'adulto.

Area sensoriale: Non ci sono deficit uditivi o visivi. Tuttavia il bambino necessita e ricerca input sensoriali che si manifestano con scariche motorie. Sono deficitarie alcune prassie più complesse e che per essere portate a termine necessitano della guida e supervisione dell'adulto.

Area Cognitiva: Non si segnalano al momento difficoltà di rilievo

Apprendimenti: Non si segnalano al momento difficoltà di rilievo

Area linguistico/comunicativa: L'ambito comunicativo è caratterizzato da intenzionalità, condivisione dell'attenzione, gestualità referenziale e buona capacità imitative.

Il linguaggio espressivo è caratterizzato da un flusso prosodico ricco di intonazioni ma povero di parole comprensibili. Lo stadio dello sviluppo morfosintattico è caratterizzato principalmente dalla fase olofrastica. Sono presenti combinazioni semplici di parole.

Non è possibile una valutazione oggettiva del linguaggio recettivo per scarsa attenzione e disponibilità del bambino.

Area affettivo-relazionale: Si sottolinea scarsa tolleranza alla frustrazione, tendenza a gestire autonomamente le situazioni, difficoltà nel rispettare le regole soprattutto in presenza di un grande gruppo di persone, tempi di attenzione ridotti e tendenza a fornire risposte impulsive.

Area autonomia personale: ha raggiunto il controllo degli sfinteri. Alcune volte necessita di aiuto soprattutto nelle prassie di abbigliamento.

Area autonomia sociale: In autonomia, pur ricercando la presenza dei coetanei, non è in grado di stringere relazioni adeguate. Necessita dell'adulto come mediatore per l'inserimento nel gruppo dei pari.

GRADO DI COMPROMISSIONE FUNZIONALE DELLE AREE:

	NESSUNO	LIEVE	MEDIO	GRAVE
MOTORIA			X	
SENSORIALE		X		
COGNITIVA	X			
APPRENDIMENTI	X			
LINGUISTICO/COMUNICATIVA			X	
AFFETTIVO RELAZIONALE		X		
AUTONOMIA SOCIALE			X	
AUTONOMIA PERSONALE		X		

In base alle informazioni della diagnosi funzionale ed alla sua esperienza Le chiediamo di indicarci quali strategie adottare nelle prime fasi di conoscenza e relazione con Carlo e su quali aree di lavoro ritiene più importante concentrare il suo intervento educativo prevedendone l'inserimento e la condivisione all'interno del PEI.

DOMANDA n. 2

Luca è un bambino di 8 anni che frequenta quest'anno la classe terza al quale è stato diagnosticato all'età di due anni una forma grave di autismo che ne limita considerevolmente l'autonomia, il linguaggio, gli apprendimenti e la capacità di relazionarsi con i compagni. Dopo il rientro dalle vacanze estive si sono molto accentuati comportamenti problematici da parte di Luca che rendono difficoltoso il suo inserimento nel contesto classe e che rischiano di fare il vuoto attorno a lui. Sempre più spesso Luca infatti ha atteggiamenti smisurati, abbraccia forte gli altri bambini fino a fargli male, fa urli e gesti difficili da sopportare e con le insegnanti ha costantemente atteggiamenti oppositivi e di rifiuto.

All'inizio di quest'anno scolastico gli è stata assegnata una nuova insegnante di sostegno statale che però è in evidente difficoltà nell'aiutarlo e seguirlo e anche l'insegnante di classe e il personale Ata della scuola segnalano una fatica progressiva a fronteggiare i suoi comportamenti fortemente disturbati e disturbanti. Come l'educatore potrebbe in questo contesto aiutare il bambino, la sua famiglia e il sistema classe complessivo? quali soggetti coinvolgere e quali interventi attuare o anche semplicemente suggerire?

DOMANDA n. 3

Un allievo disabile della scuola secondaria di II° sta per ultimare il proprio percorso di studi e occorre fare il possibile per aiutare lui e la sua famiglia a costruire un progetto di vita accettabile per gli anni futuri verificando la possibilità di un suo inserimento protetto in ambito lavorativo e assicurandogli occasione di socializzazione adeguate all'età. Che cosa può fare la scuola e l'educatore per favorire il passaggio e per mettere in rete la famiglia con i servizi dell'età adulta?